

Il personaggio

Servillo: un monito al consumismo di oggi

L'attore in gara anche con Bellocchio

MARIA PIA FUSCO

VENEZIA — «I Ciraulo sono un nucleo familiare legato alle tradizioni di una cultura arcaica, eppure la loro storia si connette perfettamente con lo spaesamento che il consumismo ha diffuso nella società di oggi. È un allarme che Daniele Ciprì lancia con leggerezza, senza la pretesa di un messaggio». Toni Servillo parla di *È stato il figlio*, primo dei tre film italiani in concorso, accolto in sala con un lungo, incoraggiante applauso. «A parte l'armonia nel passaggio dalla prima parte quasi di commedia alla tragedia finale, che c'era anche nel libro di Roberto Alajmo, mi ha colpito questa adesione all'attualità, nell'exasperazione del grottesco, i Ciraulo potrebbero essere una famiglia di qualunque periferia povera del mondo, che ha bisogno di uno status. La Mercedes che gratifica Nicola, il mio personaggio, è importante, ma potrebbe essere qualunque cosa, conta il fatto di desiderare e di ottenere ciò che si desidera».

Ma a toccare profondamente Servillo è «soprattutto l'offesa all'infanzia che viene raccontata. Al centro della storia c'è una bambina che muore e il risarcimento per la sua morte scaterà la tragedia, il sangue chiama il denaro, il denaro chiama il sangue. Ma c'è anche un ragazzo, suo fratello, che, per la sopravvivenza della famiglia, viene bloccato nel momento bello dei sogni, delle speranze. L'offesa all'infanzia è l'elemento poetico, quello che mi ha più commosso», dice l'attore. Che oggi può fare veramente tutto, anche annullare Servillo nel personaggio del palermitano Nicola Ciraulo che ostenta spavaldo la sua grosolanità ed entrare nell'umanità

brutta sporca e cattiva del film di Daniele Ciprì, che non dimentica Cinico Tv e la lunga esperienza con Franco Maresco. Anche se, dice il regista, «adesso vivo a Siracusa. Ho lasciato Palermo, non è che non la ami, ma sento una pesantezza notevole nella vita della città. Un tempo tutta la creatività cominciava da Palermo, adesso non c'è niente che mi ispiri».

Insieme ad un gruppo di attori siciliani di razza, Giselda Volodi, Aurora Quattrocchi, Fabrizio Falco tra gli altri, nella famiglia Ciraulo e nell'umanità di Ciprì è entrato il cileno Alfredo Castro e «non è stato difficile sentirmi uno di loro. Conosco questo mondo, è anche il mio mondo, conosco questa miseria materiale e morale. Il Cile è il paese che vanta il divario più profondo tra i ricchi e i poveri, rispecchio benissimo la realtà del film», dice l'indimenticabile interprete del film *Toni Manero*.

Per Servillo e Ciprì questa è solo la prima apparizione alla Mostra. Entrambi torneranno il 5 settembre con Bellocchio: Servillo è il senatore berlusconiano di *Bella addormentata*, Ciprì il direttore della fotografia. «Quando Barbera mi ha chiamato ho accettato subito, sono felicissimo. Ma sono ancora più felice di aver fatto il film, ho esitato molto, lo devo ai produttori che mi hanno spinto, e agli attori, il film sono loro, io sono un artigiano che racconta con le immagini. Chi si aspettava che Servillo accettasse? L'ho chiamato, stava in macchina, ha detto subito sì. Durante le prove ho visto la camminata che ha creato per Nicola, come quella di mio zio, un siciliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

